

Donizetti



MARIA DI ROHAN

Melodramma tragico in 3 atti

DI

S. CAMMARANO

73

©Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione



D2

I

6

591

MARIA DI ROHAN

Melodramma tragico in tre atti

DI

SALVATORE CAMMARANO

POSTO IN MUSICA DA

GAETANO DONIZETTI

MAESTRO DI CAPPELLA DI CAMERA E COMPOSITORE DI CORTE
DI S. M. L'IMPERATORE D'AUSTRIA

DA RAPPRESENTARSI

*Nel Teatro del Mobile Condominio in Pavia
il Carnevale 1846-47.*



Milano



DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ.^E PRIVILEG.^O DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCXLVI

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà* dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840.

PERSONAGGI

=

ATTORI

=

Riccardo , Conte di Chalais . . .	sig. NEROZZI GAETANO ACC. Fil. di Bologna e Roma
Enrico , Duca di Chevreuse . . .	sig. RICHINI GIO. BATTISTA
Maria , Contessa di Rohan . . .	sig. ^a FRANCESCHINI GARIS M.
Armando di Gondi	sig. ^a BERTUZZI ERMINIA
Il Visconte di Suze	sig. PRETTI PIETRO
De Fiesque	sig. STUCCHI GIUSEPPE
Aubry , Segretario di Chalais . .	sig. N. N.
Un famigliare di Chevreuse . . .	sig. N. N.

CORO

Cavalieri e Dame — Arcieri.

COMPARSE

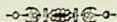
Un Usciere del Gabinetto del Re. — Paggi. — Guardie.
Domestici di Chevreuse.

L'avvenimento ha luogo in Parigi sotto il regno di Luigi XIII

« Si sono virgolati alcuni versi per brevità. »

Maestro Concertatore, sig. Biscottini Casimiro.
Primo Violino e Direttore d'Orchestra, sig. Sordelli Giuseppe figlio.
Violoncello, sig. Porta Gaetano.
Primo Contrabbasso, sig. Rossetti Giuseppe.
Primo Violino dei secondi, sig. Valdata Gaetano.
Prima Viola, sig. Sordelli Giuseppe padre.
Primo Oboe, sig. Carabelli Francesco.
Primo Flauto, sig. Pasi Giuseppe.
Primo Clarino, sig. Gatti Luigi.
Primo Fagotto, sig. Zachi Giuseppe.
Primi corni da Caccia a vicenda, signori Tosi Ercole e Galli Cesare.
Prima Tromba, sig. Corbella Gaetano.
Primo Trombone, sig. Golgi Vincenzo.
Timpanista, sig. Bottazzi Giuseppe.
Con altri N. 12 Professori della Città.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Sala terrena del Louvre. A sinistra magnifica scala che mette agli appartamenti del Re; altra simile a dritta, conducente a quelli della Regina; porte laterali; nel fondo intercolonnio attraversato da seriche, effigiate cortine. Comincia la notte: ardono varii doppiieri.

Cavalieri e Dame giungendo da parti diverse.

QUALCHE DAMA.

Ed è ver! questa reggia, che pria
Nel silenzio più tetro languia,
Or vestita di luce s'appresta
Alle gioje di subita festa?

I. CAV. Ben lampeggia fra tanto mistero
D'alte cose un baleno foriero...

II. CAV. Del ministro la stella declina. (sommessamente)

III. CAV. Ei dal seggio eminente rovina. (c. s.)

I. CAV. Ma rimuover non giova tai veli.

UN ALTRO Quanto ardita opra saggia non è.

UN VECCHIO CAVALIERE.

S'abbandoni all'arbitrio de' cieli
Il destino dei regni e dei re. (si disperdono)

SCENA II.

Chalais, che viene dalle stanze del Re, guarda un istante verso l'appartamento della Regina; quindi trae un foglio e legge.

Non seguite la caccia.
Pria che il re torni, ch'io vi parli è d'uopo. -
Maria sì lungo tempo
Fuggi la mia presenza, udir non volle
Di mie querele il suono,
Ed or!... Qual cangiamento! - Ingiusto io sono!
Quando il cor da lei piagato
Sul mio labbro amor ponea,
Quando al piede io le cadea,
Ella udirmi, è ver, negò:
Ma di pianto mal frenato
Le sue luci asperse intanto...
Ogni stilla di quel pianto
Una speme in me destò.

SCENA III.

Maria dagli appartamenti della Regina, e detto.

MAR. Conte!

CHA. Agitata siete!

MAR. Oh! quanto! e voi potete
Stornar funesto colpo.

CHA. Io!...

MAR. Stringe l'ora:

M'udite. Sfida sanguinosa il truce

Nepote del ministro

A Chevreuse intimò: spento cadea

Chi provocò la pugna,
E giusta legge a morte
Condanna l'uccisor.

CHA.

Pur troppo!

MAR.

Solo

Una speranza in voi riman.

CHA.

Parlate.

MAR.

Tutta la luce del regal favore
Splende sul capo vostro.

Ah! chiedete al Monarca

Del reo la vita, e il reo vivrà. (col massimo calore)

CHA.

»Congiunto

»Egli è di sangue a voi, pur... tanto affanno!...

»Sperda i sospetti miei

»Clemente il cielo». - Paventar dovrei

Nel congiunto un rival?

MAR.

(Che dir?)

CHA.

Tacete? (abbas-

Piu non m'amate?

sando gli occhi)

MAR.

Nol degg'io!

CHA.

Che intendo?

(odesi un suono che annuncia il ritorno del Re)

MAR.

Il Re... Fra poco ad onorar la festa

Ei verrà della madre. - «Il palco eretto

»All'alba fia!... - Brevi momenti avete

»Ad implorar la grazia».

CHA.

È mio destino

Ogni vostro desio... Ah! della vita,

Che altrui difenderò, m'attende forse

Crudo premio, la morte! (entra negli appartamenti

MAR.

Rival! se tu sapessi! Ei mi è consorte. del Re)

(siede. Qualche momento di silenzio)

Cupa fatal mestizia

In questo core ha stanza...

Qual entro un'urna gelida

Qui muta è la speranza.

Del viver mio son l'ore

Contate dal dolore...
 Conforto ne'miei gemiti
 Trovo al penar soltanto...
 E il pianto, ancora il pianto
 E grave error per me. (si accosta alla porta
 che mena all'appartamento del Re, osservando colla mas-
 sima agitazione)

SCENA IV.

De Fiesque, il Visconte, Dame, Cavalieri
 e detta, quindi un **Usciere**.

VIS. Contessa! In tanto giubilo
 Mesta così?
DAME Perchè?
MAR. Io mesta? (Ciel, qual palpito,
 Quale incertezza orrenda!)
FIE. Par che tremante e dubbia
 Il suo destino attenda. (piano agli altri)
MAR. Chi giunge? Agghiaccio ed ardo!
 (si avvanza l'Usciere, e dopo essersi inchinato a Maria, le
 porge un foglio, e rientra negli appartamenti del Re)
CAV. Fia ver? la grazia... Il Re!
MAR. Qual foglio mai! (fra loro)
 (Riccardo,
 Ah! tutto io deggio a te!
 Ben fu il giorno avventurato
 Che a conoscerti imparai;
 Nobil cor, che tanto amai,
 Non invan fidava in te.
 Perchè farti almen beato
 D'un accento non poss'io?...
 Ma un arcano l'amor mio
 Dee restar fra il cielo e me.)

FIE., VIS. e CORO

(Di contento ne' suoi rai
 Vivo lampo scintillò!) (fra loro)
 (Maria fa cenno alle Dame che la seguano nelle stanze
 della Regina)

SCENA V.

Gondi e detti, quindi **Chalais**.

GON. Cavalieri! (avanzandosi colla massima disinvoltura)

VIS. Che veggio!...

CAV. Armando!

VIS. e FIE. È folle

Costui!

GON. Qual maraviglia!

FIE. E presentarti

Osi alla Corte! di Chevreuse le parti

Nell'infuato duello

Tu sostenevi: ti circonda l'ira

Dell'offeso ministro. (Chalais rientra in aria cupa,
 e passeggia nel fondo della sala)

GON. Ei volge or nella mente

Cure più gravi! È certa ed imminente

La sua caduta.

FIE. Certa!

GON. (in tuono di beffarda ironia) Il cor mi piange,

Dolce amico, per te, ch'ei destinava

Capitan degli Arcieri.

FIE. Apertamente

Altri non l'osa ancor,

Tu sol gioisci!

GON. Ei m'è rival.

FIE. Deliri!

GON. Udite. * I miei sospiri

(* tutti si accerchiano a lui d' intorno. Chalais si ar-
 resta ad ascoltarlo, sempre in fondo alla sala)

Giammai non sepper dell'amata donna
 Scendere al cor; ne investigai l'occulta
 Ragion possente: del ministro il tetto,
 Entro un sol di, l'accolse
 Ben tre volte!

GLI ALTRI (tranne Cha.) Il suo nome?

GON.

A tutti è noto.

Maria, Contessa di Rohan!

CHA. (balzando verso Gon.)

Che ardisci!

GON. Riccardo!

CHA. Infame detrattor! mentisci.

GLI ALTRI Conte!

GON. Ragion del fero

Insulto dammi!

CHA.

»Ah! sì...

(sguainando la spada)

VIS. e CAV.

»Fermate!

(come sopra)

FIE.

»Il senno

»Smarriste? Nella reggia?»

Alcun s'avanza!

CHA.

Ebben domani. * È questa

(* gettando un guanto che subito Gondi raccoglie)

Opra d'incanto!... Il Duca!...

CAV., GON., CHEVREUSE!

SCENA VI.

Chevreuse e detti.

CHE.

Amici...

VIS.

Tu alla Corte?

CHE.

Il vedi.

FIE. E come?

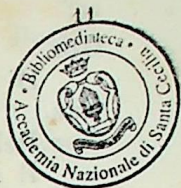
CHE.

Al mio liberator lo chiedi: (correndo
 nelle braccia di Chalais)

Gemea di tetro carcere

Fra le pareti oscure, (volgendosi ai Cavalieri)

Pender vedea terribile



Sul capo mio la scure!
Quando parlar di grazia
Odo una voce intorno...
Sciolto dai ceppi, all' aure
Di libertà ritorno...
Qui, fra le gioje, unanime
Schiera mi cinge amica... -
Riccardo, questa lagrima
Tutto il mio cor ti dica...
Se posso un giorno spendere
La vita in tuo favor,

Grato mi fia di rendere
Il dono al donator.

CHA. (Nell'abbracciarlo un aspidè
Par ch'io mi stringa al cor!)

GLI ALTRI Furo i tuoi brevi palpiti
Un sogno di terror.

CHE. (E tu mio ben, Maria? (tra sè)

Se ancor m'è dato stringerti
A questo fido core,
Dirti di quanto amore
Ardo, mio ben, per te;
Se nel tuo sguardo tenero
Pascermi ancor m'è dato...
Chi sarà mai beato

Qui in terra al par di me?)

Ma che! turbato sei?

CHE. Turbato!...

VIS. È vero.

Corse fra lui, poc' anzi,
Ed Armando una sfida...

CHA. Mortal. (gettando verso Gondì una fiera occhiata)

CHE. Qui giungo in tempo a secondarti.

CHA. Perchè, Duca? il Visconte
Ay rò seguace.

CHA. Due ne chiede il rito,

Quando a morte si pugna. - Ove?

(volgendosi rapidamente a Gon.)

GON.

Alla torre

Di Nesle.

CHE. Prescrivi il giorno, accenna l'ora

GON. Della vegente aurora

Il sorger primo.

(la sala si riempie di altri Cavalieri e Dame)

VIS.

È dover mio recarmi

Dappresso al Re: ci rivedrem tra poco

Alla festa.

(entra nelle stanze del Re)

SCENA VII.

Maria e detti.

MAR.

Le danze

Incominciano, ed alte nuove apporto;
Deposto è Richelieu.

FIE.

Che?

MAR.

L'annunziava

La Regina, ella stessa.

GON. Oh gioja!...

GLI ALTRI *tranne FIESQUE.*

Viva il Re!

CHE.

Felice appieno

Mi rende oggi la sorte! -

Sì, Cavalieri, alfin la mia consorte

Presentarvi m'è dato.

(Maria si turba)

GLI ALTRI Che parli?...

CHE.

Del nipote,

Che il mio brando svenò, sposa il ministro

Bramò la mia diletta:

Le folgori a schivar di sua vendetta

Io l'imene tacea.

CORO e FIESQUE.

Ma la Duchessa?

CHA., GON. La tua sposa?

MAR.

(O cimento!)

CHE.

Eccola.

(presentando Maria)

Dessa!

CHA. (atterrito)

CHE.

D'un anno il giro è omai compito,
 Che a lei mi strinse occulto rito,
 Che il viver mio seco diviso
 Beato riso - d'amor si fe.

MAR.

(Il suo tormento, le smanie io veggo,
 Tutto nel volto il cor gli leggo...
 Ah! gronda sangue quel cor piagato,
 Ma più squarciato - del mio non è.-)

CHA.

(Di qual mistero s'infrange il velo!...
 Per me di lutto si veste il cielo!...
 Tranne la tomba che mi disserra,
 Beni la terra - non ha per me!)

GON., FIE. e Coro

Di vostra gioja gode ogni core.
 Si liete nozze fecondi amore;
 I beni tutti che il mondo aduna
 Rechi fortuna - al vostro piè.

SCENA VIII.

Il Visconte e Detti.

VIS.

Conte!

(a Cha. con profondo inchino)

CHA.

Ebben!

VIS.

Di voi, primiero

Suo ministro, chiede il Re.

FIE.

(Ei!)

CHE.

Ministro!...

MAR.

Ciel!

GON., CORO

Fia vero!

TUTTI

Plauso al Conte di Chalais!

(Che. stringe la mano di Cha., gli altri si affollano
 intorno ad esso come per felicitarlo. Fiesque cerca
 dissimulare la sua collera frammischiandosi alla co-
 mune esultanza)

CHE., VIS., FIE. e CORO

Sparve il nembo minaccioso
 Che atterria la Francia intera.
 Sorge un astro luminoso...
 Qui ciascuno esulta e spera.
 (Se d'onor desio mi prese,
 Se vaghezza ebbi d'impero;
 Lei mertar che il cor m'accese
 Era il solo mio pensiero;
 Or che unita altrui la scopro,
 Or che so che un altro ell'ama...
 Che mi cal d'onore e fama,
 Se più mio non è quel cor?)

CHA.

MAR.

(Deh! reggete voi quel core
 Patrio zelo, ardor di gloria...
 A turbar d'infesto amore
 Mai nol venga la memoria.)

CHA., CHE., VIS. e GON.

Rammentate... come al cielo
 Tolto fia dell'ombre il velo!...(piano fra loro)

CHE., MAR., VIS., GON. e CORO

Al piacer dischiuda il varco
 Ogni labbro ed ogni cor.
 (Il dispetto ond'io son carico
 Veli un riso mentitor.)

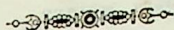
FIE.

CHA.

Al suo brando io stesso il varco
 Schiuderò di questo cor.

(Vengon tolte le cortine, lasciando vedere i giardini del Louvre, sflogoreggianti per vivide faci e popolati da guardie e nobili convitati alla festa, tra i quali molti chiusi in eleganti maschere. - Cha., seguito dal Vis. si avvia agli appartamenti del Re, ma giunto alla sommità della scala, si rivolge un istante verso Maria. Tutti s'inclinano, quindi muovono per entrare nella galleria della festa)

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Una stanza nel palagio Chalais. In fondo porta d'entrata, ed una finestra per la quale scorgesi il Louvre. Porte laterali.

Chalais occupato a scrivere. **Aubry** nel fondo.

Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

CHA. (soffermandosi dallo scrivere)

(Nel fragor della festa, ah! la rividi
L'ultima volta!... Oh mio destin crudele!..
Me la rapiva un cenno
Della madre spirante!...) * **Aubry!**

(* l'orologio del Louvre suona le quattro: Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia, e l'attacca ad esso)

AUB. (avanzandosi)

Signore!

CHA. Osserva! * S'io non riedo, e il giorno muore,
(* apre un ripostiglio della scrivania, e pone la lettera, rinchiede e ne serba la chiave)

Con violenta mano

Apri, ed il foglio reca... Ivi è segnato

A cui. Nè ad altri sia palese! Intendi?

AUB. Il mio zel conoscete.

CHA.

È vero. -

Dorme un sonno affannoso!...

Ah! forse, o madre mia,

Entrambi dormiremo,

Pria del volger del giorno, il sonno estremo.

Alma soave e cara
 Che al tuo Fattore ascendi,
 La dipartita amara
 Per poco ancor sospendi.
 Fra breve, in cor lo sento,
 Io pur sarò sotterrà;
 Amor ci univa in terra,
 Ci unisca amore in ciel.

SCENA II.

Gondi e Detto.

GON. Lascia.

CHA. Gondi, che vuoi? (entra per forza)

GON. Pospor d' un' ora
 Il duello desio.

CHA. Perchè?

GON. Vorrei...

Sarà una debolezza... Un primo amore,
 Un' amore d' infanzia...

CHA. Ebben?

GON. Vorrei

Vederla anco una volta.

CHA. E che potrei

Ricusare a sì fido,

A sì discreto amore?

GON. Tu scherzi, o conte; ma chi vede il core?

A quel che vedo, e me 'n consolo,

A terger lagrime - non sono io solo -

Son le Lucrezie - rare a trovar.

CHA. Chi sarà mai? (parte)

SCENA III.

I Suddetti, **Maria** chiusa in domino e coverta d' una maschera,
 poi **Chevreuse** di dentro.

CHA. Voi! * Maria!...

(* ad Aubry che si ritira. - Maria getta la maschera)

Oh supremo piacer!... Non mi destate...

È sogno, è sogno il mio!

MAR. Che favellate,
Misero, di piacer?... Vi sta dinanzi
La morte! Richelieu...

CHA. Finite.

MAR. In alto

Ritorna.

CHA. Come!...

MAR. Il Re l'udia.... scolparsi

Fu lieve a quell' accorto.

CHA. E voi?...

MAR. M'apprese

La Regina il segreto... Voi salvaste

I giorni del mio sposo, e i giorni vostri

A salvar m' affrettai,

D'uopo è fuggir.

CHA. Fuggir! Che intendo mai!...

MAR. E senza indugio alcun. Di nere trame

Il ministro v' incolpa, e sorto appena

Il dì, fra ceppi trascinar vi denno,

E serbarvi alla scure...

CHE. (di dentro) Ov' è costui?...

Chalais?... Riccardo?...

MAR. Il mio consorte!... Oh cielo!
(qual persona tocca da fulmine)

CHA. Come ascondervi?... Ah! sì... * M'investe un gelo...

(* afferra d'un braccio Maria che è rimasta immobile, presa da tremito convulso, e la spinge rapidamente nel gabinetto d'armi)

SCENA IV.

Chevreuse e Detto.

CHE. Ch' ei dorma? (uscendo)

CHA. Enrico!... (movendogli incontro, e simu-

CHE. T'aspettai finora lando calma)

Nel tetto del Visconte; avanza l'ora

Al duello prescritta, * e vengo io stesso...

(* Chalais volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto)

CHA. Favella più sommesso...
Potria la madre udir!

CHE. (abbassando la voce) Saggio consiglio!
Prendiam l'armi, e si vada. (avvicinandosi alla scrivania)
Che? con sì fragil spada?
Irne al ballo t'avvisi? Un ornamento
Da festa io veggo! Eh! no: dieci migliori
Lame possiedi e la prudenza impone
A me la scelta, che son tuo campione.
(incamminandosi verso il gabinetto)

CHA. Che fai? T'arresta! Arrestati...

CHE. Se tu non vuoi?... Che vedo!
(scorgendo la maschera e raccogliendola)
Or tutto è chiaro!

CHA. E credere
Osi?

CHE. Al mio sguardo io credo.

CHA. Ah! no, t'inganni... ascoltami...
Qui non la trasse amore...
Lo giuro al ciel, colpevole
Non è, non è, quel core.

CHE. Favella più sommesso, (in tuono scherzevole)
Potria la madre udir.

De' tuoi segreti a frangere
Io qui non venni il manto:
Dell'onor tuo sollecito
Io qui movea soltanto.
Bruttarti di ludibrio
Potrà l'indugio.

CHA. È ver!...

CHE. In te ritorna: scuotiti
A così reo pensier.
Corriamo alla vittoria
Che a noi prepara il Fato,
Desta l'ardire usato.
Sorgi nel tuo valor.

T'arriderà la gloria,
Come t'arrese amor.

CHA. (A brani mi dilania
Del suo terror l'imgo. (dà un'occhiata al
Destino avverso, è pago gabinetto)
L'ingiusto tuo furor?
No, più tremenda smania
Mai non oppresse un cor!)

CHE. Sul campo dell'onore;
Io ti precedo.

CHA. Ah! si...

CHE. Ma tronca le dimore
Vedi, già sponta il dì.

(Che. esce, Cha. chiude la porta, indi si accosta al gabinetto)

CHA. Maria!...

SCENA V.

Maria e Delto; essa è pallida e mal si regge in piedi.

CHA. Sedete...

MAR. Un altro istante ancora,
Ed io morta cadea.

CHA. Tornate in calma;
Il periglio cessò.

MAR. Cessò? ma crudo,
Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto
Udia, pugna fatal... No, non v'andrete...

CHA. Che!...

MAR. No... Per quanto avete (sorgendo)
Di caro in terra, e sacro in ciel. Parigi
Abbandonar giurate... or, or, che morte
D'ogn'intorno vi stringe.

CHA. Che dite? L'onor mio!...

MAR. Funesto errore!

A suddito leal vieta l'onore
Di trasgredir le leggi... e giusta e santa

Legge i duelli condannò...

CHA.

Non sai?

Lottar col Fato è vano!...

Ei mi tragge, io lo seguo. -

MAR.

Ah! disumano!...

(il Louvre batte le cinque)

CHA.

Ecco l'ora!

(disponendosi ad uscire)

MAR.

O mio spavento!

Deh! m'ascolta...

(con la forza della

CHA.

S'io ritardo disperazione)

Un momento, un sol momento,

Avrò nota di codardo!

MAR.

Ah! per poco... io son che prega,

Mira io son che il chieggo a te!

E s'io pur mi disonoro,

Se il confesso al mondo, a Dio,

Che tu sei l'idolo mio,

Che per te mi strugge amor!

CHA.

E fia ver? Di gioja io moro!

Tu m'amavi, a un altro unita?

Dillo ancora - a nuova vita

Tu richiami questo cor.

M'ammi ancora?

MAR.

T'amo, t'amo

Come ai dì del nostro amor!

(odonsi frequenti colpi alla porta)

CHA.

Ah!... vincesti.

(sollevandola)

SCENA VI.

I suddetti ed il **Visconte**, sempre dentro.

VIS.

Conte!

CHA.

Amico!

VIS.

Scorse l'ora, ed in tua vece

A pugnar s'appresta Enrico.

CHA. Cielo! ed io!... Va... lo rattieni...
 Io ti seguo... io volo. (prendendo le sue armi)
 Ahimè!...

MAR.

CHA.

Non udisti? (a Mar.)

VIS.

Vieni, ah, vieni!...

CHA.

Corro...

MAR.

A morte. - Arresta il piè...

CHA.

A morire incominciai

Nell'udirli altrui consorte!

Lascia, o donna, lascia omai

Che si compia la mia sorte... -

Deh! talvolta a gemer vieni

Sulla tomba che m' accoglie...

E le gelide mie spoglie

Sentiranno e vita e amor.

MAR.

Per l'amor che t' inspirai,

Per la mesta genitrice;

Va, t' invola, cedi omai

Al terror d' un' infelice.

Un rimorso a me risparmi.

Te ne prego ai tuoi ginocchi...

Deh! pietà di me ti tocchi,

Deh! ti muova il mio dolor.

(Chalais parte correndo, Maria lo segue)

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospetto : una porta laterale : grande oriuolo in fondo : un tavolino fra due sedie.

Chevreuse, con un braccio avvolto da una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di Chalais.

Maria, in piedi da un lato, **Chalais** dall' altro, alcuni servi indietro.

CHE. **T**i rassicura!... la ferita è lieve, (a Maria ch'è
Più che nol mostri. vivamente agitata)

CHA. Ah! tardi
Mio malgrado, io giungeva!...
Perchè non m'attendesti?

CHE. Or di ben altra.
Sciagura i colpi riparar n'è d'uopo.
L'aure di questo cielo
Spiran morte per te!... Via di salvezza
Io t'aprirò... (sorgendo)

CHA. Che fai?... Riposo chiede
Il tuo stato...

CHE. Riposo,
Mentre in periglio qui staria l' amico?...
Mal conosci, Riccardo, il cor d' Enrico! (accenna
ai servi di seguirlo ed esce per la porta laterale)

MAR. Ah! così santo affetto,
Come potrei tradir!
D' orror, d' infamia oggetto
Per te, per me sarei!
Riccardo, va, dimentica
Un infelice amor.

CHA. e MAR. A che più vivere
Su questa terra,
Sempre cogli uomini
Col cuore in guerra?
Una sol restaci
Ultima speme,
Morire insieme,
Riunirci in ciel.

MAR. (Non oso alzar i lumi!...)

SCENA II.

Un **Famigliare** di Chevreuse, **Aubry** e Detti.

CHA. Aubry!
(il Famigliare annunzia Aubry che si avvanza, poi si ritira)
AUB. (ansante con estremo turbamento) Lung'h' ora
Indarno vi cercai... sull' orme vostre
Mi ridusse il Visconte.

CHA. Apportator sei di sciagura?

AUB. Invase
Drappel di arcieri il vostro albergo, e tutte
Le più riposte carte
Sorprese.

- CHA. Oh fero evento!...
 Esci! * Tu sei perduta. **
 (* ad Aubry che parte) (** con disperazione)
- MAR. Io?... Ciel! che sento!
- CHA. Pria che a pugnar movessi, a te vergava
 Note d'amor... quel foglio
 Or nelle mani è del ministro, in breve
 Fia nelle mani del tuo sposo!
- MAR. Ah! ch'egli
 Mi svenerà!
- CHA. Dell'ira sua tu dèi
 Fuggir l'impeto primo... I passi miei
 Raggiungi.
- MAR. No...
- CHA. La tua virtù m'è sacra...
 Rispettarla io prometto, «e fra le braccia
 »Trarti del tuo germano.»
 (Odesi scoccare una molla: s'apre un uscio segreto,
 di fronte alla porta laterale)
- MAR. Il Duca!... Taci.

SCENA III.

Chevreuse e Detti.

- CHE. Per quest'occulta via, presso alle mura
 Della città si giunge; ivi t'aspetta
 Un rapido destriero. Andiam... t'affretta.
 (Mentre Cha. prende il cappello, egli esce il primo
 per la porta segreta)
- CHA. Maria, se la vicina (rapidamente)
 Ora squilla, e non vieni, a morir teco
 Io riedo. (segue Chevreuse)
- MAR. Infausto. Imene

Stringer volesti, o madre!

(con amarezza)

Ah! l'averti obbedita,

Lo vedi, a me costar dovrà la vita!

(resta alquanto in silenzio, poi colpita da un pensiero, cade in ginocchio, ed i suoi occhi si riempiono di lagrime)

Havvi un Dio che in sua clemenza

Volge il guardo all'infelice,

Che dei figli l'obbedienza

Scrive in cielo, e benedisce;

Il tuo braccio salvatore,

Madre, invoco in mio favore...

Ah! da morte acerba e fiera

Involarmi sol puoi tu...

D'una madre alla preghiera

No, mai chiuso il ciel non fu.

Quall'improvvisa calma

Succede alla tempesta

Che m'agitava l'anima?

Prova del tuo favor, mia madre, è questa.

Benigno il cielo arridere

Sembra a' miei caldi voti,

Avranno alfine un termine

I lunghi miei martir.

Di speme un raggio scendere

Dolce nel cor mi sento,

Di più soavi immagini

Si veste l'avvenir.

SCENA IV.

Chevreuse e detta; **De Fiesque**.

CHE. Parti: brev' ora, ed egli fia lontano

Da questa terra.

MAR.

(Ah, smania!)

CHE.

Degli Arcieri?

Il Capitano

MAR.

(Ah! la morte!...) (con manifesto spavento)

CHA. Onde tremar! Già salvo.

È Riccardo. - S' avanzi!

(verso la porta)

FIE.

La Regina

Di voi chiese, Duchessa.

(esce)

MAR.

Vado. (con rapido movimento)

CHE.

Ah! pria

Ti calma.

MAR.

Son tranquilla...

Pur... se vuoi ch'io rimanga...

CHE.

No.

MAR.

(uscendo)

(Vacilla

Sotto al mio piede il suol!...)

(s'incontra in De Fiesque, che le s'inchina; ella risponde confusamente al saluto e si allontana con sollecitudine. Chevreuse la osserva non senza qualche stupore).

SCENA V.

De Fiesque in divisa militare, alcuni **Arcieri**
che rimangono al di là dell' ingresso e Detto.

FIE.

Spera il ministro

Che a me svelar dell' accusato conte

L' asil vi piaccia. * Questo foglio innanzi

(* Che. vorrebbe rispondergli)

Leggete, o Duca; la risposta quindi

(dandogli la lettera di Chalais, a cui è unito il ritratto)

Aspetterò.

(si ritira con gli Arcieri)

CHE.

(dopo aver spiegato il foglio) - Son cifre

Di Riccardo! (legge) - Fra poco estinto forse

Cadro per te: l'eterno

Silenzio della tomba

Covrirà l'amor mio... -

Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio

Da me ricevi, e la tua dolce imago

Riprendi. - * Che? Maria!... dessa! e Riccardo...

(* apre la scatola contenente il ritratto)

La scorsa notte!... Oh rabbia!

- No, no... spirito maligno

Illuse gli occhi miei...

Esser non puote. * Ah! che pur troppo è lei! **

(* osserva nuovamente il ritratto) (** cade annientato su una sedia)

Bella e di Sol vestita

Mi sorridea la vita!

Amico il ciel m'offrì

Quanto un mortal desia!... (sorge smanioso)

Ahi! fur mentite larve!

Fu sogno che disparve!...

» Tutto il tremendo vero

» S'affaccia al mio pensiero! » -

Funesto il giorno, e squallido

Agli occhi miei si fe'...

Per me veleno è l'aura...

È tomba il suol per me.

SCENA VI.

De Flesque e detta, quindi il **Famigliare**.

FIE. Ebbèn?

CHE. Che mai bramate?

FIE. Duca, nol rammentate?

Una risposta.

CHE. Il perfido

Fuggi... pur troppo... (Ed essa

Avria seguito?... Orribile

Sospetto!...) * La Duchessa

(* suona un campanello: compare il Famigliare)

Qui rieda...

FIE.

Vana cura.

Uscirne un cenno mio

Tolse ad ognun...

CHE.

(Ah! giubilo!)

FIE.

Ed ora pur raggiungere

Il conte spero... Addio! (esce affrettatam.)

CHE.

Vanne... (al Familiare) la mia consorte..

Coei qui tragga il piè. (il Famigl. parte)

Voce fatal di morte,

Empia, t'appella a me. -

Ogni mio bene in te sperai,

Per me la luce fosti del dì,

Del cielo istesso più io t'amai...

Fu giusto il cielo, che mi puni!

Ah! d'una lagrima il ciglio mio

Asperge ancora vana pietà!

Sì, ma fra poco di sangue un rio

A questa lagrima succederà

(entra nella porta laterale)

SCENA VII.

Maria ed il **Famigliare**, quindi **Chevreuse**.

MAR. (si avanza con passo incerto e vacillante, il suo volto è coperto di estremo palore, ha gli occhi immobili e spaventati: ella resta lungamente in silenzio, come instupidita, quindi si scuote, guarda all'intorno ed esclama)

Al supplizio fui tratta!...

CHE. (rientra, non visto da Maria, ch'è sul davanti della scena: egli ha un pugnale nella destra, e la rabbia sculta negli occhi, ma osservando lo stato di Maria si commove a pietà)

(Ecco l'infida;

Entro il mio cor piantarlo

(lasciandosi cadere il pugnale sul tavolino)

Più lieve a me saria!) * Come inquieta
 (* si avanza, e fa sedere la moglie a lui d'accanto: ad
 un suo cenno il domestico si ritira. Momenti di silen-
 zio. Maria volge un guardo all' oriuolo)
 Misuri il tempo! Ah! n' hai ragion; ti aspetta...
 (scompiglio di Maria)

La Regina.

MAR. (Ogni sguardo, ogni parola

I miei spaventì accresce....)

CHE. O rimaner t' incresce.

All' uom d' appresso che t' amò... che t' ama
 Più di oggetto mortal, che in te ripose
 Cieca fidanza?

MAR. Duca!... (Io tremo).

CHE. Il nome

Infamar del consorte, il proprio nome!...

Orrida. spaventosa

E quest' idea! pur traviata sposa

Ad arrestar non basta...

E quando noto sia l' oltraggio, è duopo
 Cancellarlo col sangue!...

MAR. Ah! basta, basta...

(Ahi, qual destin tremendo mi sovrasta!)

CHE. (frenandosi e con ironia)

So per prova il tuo bel core,

La tua fe' m' è nota assai;

Non ha macchia il tuo candore,

Il mentir che sia non sai. -

Ben potei sicuro e franco

L' onor mio riporre in te.

MAR. Cessa omai!... La tua ferita

Gronda sangue...

CHE. (alzandosi impetuosamente) Io ne versai

Maggior copia... la mia vita

Per l' indegno avventurai!...

MAR.

Deh! ti calma...

CHE.

Ah! qual mi rende,

Qual mercede il traditore!
 E la sorte lo difende...
 Lo sottragge al mio furore...
 Duca: oh ciel!...

MAR.

CHE.

Nè a me fia dato

Trucidar lo scellerato?...

MAR.

CHE.

(Tremo.)

Il cor squarciargli a brani
 Non potrò con queste mani?

(squilla l'orologio)

MAR.

Ah! (con grido acutissimo, e volgendosi piena di
 terrore, e con moto involontario all'uscio segreto)

CHE.

Qual grido!... Tu volgesti
 Alla porta i rai? Perchè?
 Viva speme in cor mi desti!
 Forse... il vil?...

MAR.

Pietà... di... me...

(cadendo quasi tramortita ai suoi piedi)

CHE. (trascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola sempre
 afferrata per un braccio)

Sull'uscio tremendo lo sguardo figgiamo;

Che alcun lo dischiuda uniti attendiamo

Spavento mortale - o donna, t'assale!...

È troppa la gioja!... mi toglie... il... respir!

(traendo dalla paura di Mar. la certezza del ritorno di Cha.)

MAR.

T'acqueta... m'ascolta... non cedere all'ira...

Il detto... la prece... sul labbro... mi spira!...

Ah! più non avanza - alcuna speranza...

Ad ogni momento mi sembra morir!...

SCENA VIII.

L'uscio schiudesi ad un tratto, comparisce **Chalais**:
i Suddetti.

CHE. Ah! (con espressione di gioja feroce)
MAR. Ora culma è la misura!...
CHE. Che ti guida in queste mura?
CHA. Il poter d'avverso fato,
Brama ardente di morir. (gettando la spada)
CHE. Ben venisti.
MAR. Sciagurato!...
(a Cha.; un terribile sguardo di Che. le tronca la parola)
Ei mi fece abbrividir.

SCENA IX.

Il **Famigliare** e Detti.

FAM. Duca, Duca... stuol d'Arcieri
Ha varcato il primo ingresso...
MAR. Ah!...
CHE. Riccardo, i tuoi pensieri
Volgi al ciel; l'istante è presso.
CHA. Una vita si desia
Che m'è grave: io stesso... (movendosi
per incontrare gli Arcieri)
CHE. (trattenendolo) È mia
Questa vita - Or tu, brev' ora
Li rattieni. (al Famigliare che tosto
esce; egli chiude la porta)
CHA. (Che farò?)
MAR. (Non ti schiudi o terra ancora?) -
CHE. Prendi... (ponendo nelle mani di Cha. una
delle due pistole)
CHA. Che?...

CHE.

Mi segui!

(accennandogli la porta laterale)
Ah! no!

MAR.

CHE.

Vivo non t'è concesso

Escir da queste porte...

Vieni... per te di morte

L'ora suonata è già.

Invoca il ciel per esso,

Ma sordo il ciel sarà.

CHA.

Del tuo furor non temo;

Su, tutto in me l'appaga,

Che tardi?... un core impiaga,

Che speme più non ha...

Un premio, un ben supremo

La morte a me sarà.

MAR.

Prima che sia compita

Tragedia si funesta,

M'uccidi, se ti resta

Un'ombra di pietà...

Lasciarmi ancora in vita

È troppa crudeltà.

(odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo. Chevreuse, respingendo Maria, che cerca di interporrsi, tragge seco Chalais per l'uscio laterale, dopo breve momento odonsi due colpi di pistola, e quasi subito ricompare Chevreuse, le di cui sembianze sono difformate; ha i capelli ritti sulla fronte, e l'occhio sfavillante. Maria cade al suolo tramortita).

FINE.



ATR 0100111
76909

©Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione

